

Mancano dodici giorni per far parlare ancora il superpentito di Cosa Nostra. Poi si tireranno le fila, ma qualcosa già si sta muovendo

Mafia, si riapriranno le inchieste che scottano

Nuovi scenari dopo le parole di Giuffrè: dall'omicidio Lima, alla mancata perquisizione del covo di Riina

Saverio Lodato

PALERMO Siamo al rush finale. Ultimi 12 giorni per i diretti interessati, i procuratori di Palermo, prima di raggiungere la meta. Il 12 dicembre scadranno i sei mesi previsti per legge entro i quali Nino Giuffrè dovrà dire tutto quello che sa e sottoscriverlo a verbale. L'interrogatorio relativo alla posizione del senatore Giulio Andreotti porta la data del 7 novembre. Segno che si è trattato di una corsa contro il tempo.

In quali direzioni muoversi adesso che il cerchio si è stretto ancora di più? C'è un grappolo di inchieste destinate a ricevere nuovo impulso dalle parole del collaboratore che sino a ieri è stato braccio destro di Bernardo Provenzano.

La prima è l'inchiesta sui cosiddetti "sistemi criminali", archiviata nell'autunno 2000 per mancanza di prove (ne sono titolari Antonio Ingroia, Roberto Scarpinato e Domenico Gozzo).

La seconda - ancora oggi aperta - riguarda la ricerca dei mandanti dell'uccisione dell'europarlamentare Salvo Lima (titolari Ingroia, Scarpinato e Gozzo).

La terza affronta la mancata perquisizione nel covo di Totò Riina in occasione della sua cattura (Ingroia, Scarpinato, Michele Prestipino, titolari dell'indagine).

Questa inchiesta era recentemente approdata nello studio del gip Ivetta Massa, con annessa richiesta di archiviazione da parte dei sostituti pro-

curatori. Senonché la Massa, proprio qualche giorno fa (21 novembre) ha convocato i pubblici ministeri Antonio Ingroia, Roberto Scarpinato, Michele Prestipino, titolari dell'indagine, informandoli che non è convinta dell'archiviazione e che nei prossimi giorni presenterà un elenco di altre investigazioni considerate essenziali per l'accertamento della verità.

Le tre inchieste, apparentemente slegate fra loro, hanno in comune tantissimo: si muovono tutte su quel crimine assai viscido di rapporti fra Cosa Nostra politica e istituzioni che ha abbracciato un decennio intero, di più, si, meno no.

Prima inchiesta (sistemi criminali): ipotesi di reato l'associazione eversiva. Si andava come persone sospettate da Licio Gelli a Totò Riina, da Stefano delle Chiaie a Bagarella, dai fratelli Giuseppe e Filippo Graviano a Nitto Santapaola, dall'avvocato Stefano Menicacci a Giovanni De Stefano collegato ad Arkan, il comandante delle Tigri Serbe... Tutti archiviati dall'accusa di appartenere a massoneria deviata, estrema destra eversiva e Cosa Nostra.

L'accusa sosteneva che fra il '90 e il '91 si era stabilito un patto, fra queste tre componenti criminali, allo scopo di creare le condizioni più propizie per un colpo di stato secessionista che, fra l'altro, doveva prevedere anche l'"autonomia della Sicilia". Come era nato questo scenario, sia pure ipotetico? Dalle dichiarazioni convergenti di cinque pentiti: Leonardo Messina, Maurizio Avola, Tullio Cannella, Gioacchino Pennino e Antonio Galliano.

Tutti indicarono il proliferare di leghe separatiste dietro le quali si intravedevano gli zampini della massoneria deviata e della destra eversiva: Lega Meridionale d'Italia (ispirata da Gelli) che all'inizio degli anni '90 terrà un suo regolare congresso al Midas al quale parteciperà in veste di osservatore Vito Ciancimino, l'ex uomo d'onore, nonché sindaco DC di Palermo, recentemente scomparso; Lega Nazionale Popolare (ispirata da



Una foto d'archivio del delitto di Salvo Lima.

Stefano delle Chiaie); Lega Italiana (ispirata da Licio Gelli); Calabria Libera, Lucania Libera e altre ancora.

Tutte queste leghe, a fine 1993, si riunirono a Lamezia Terme e le indagini accertarono la partecipazione di

massoni, eversori di destra e mafiosi.

A proposito di Cosa Nostra va precisato che, secondo l'inchiesta sui sistemi criminali, i mafiosi vennero invitati in una fase successiva alla fondazione delle leghe stesse. I pentiti

hanno spiegato che il progetto veniva visto di buon occhio perché avrebbe consentito alla mafia di muoversi in Sicilia con un rapporto diretto con la politica e con la giurisdizione. Spieghiamo meglio.

Sin da metà degli anni 80, il rapporto fra Cosa Nostra e la Dc viveva una fortissima crisi, tanto è vero che nelle politiche 1987, la Dc era stata abbandonata elettoralmente, a tutto vantaggio del Psi di Craxi e Martelli (Giuffrè ha ampiamente riferito dell'impazienza di Riina verso la Dc: il rapporto con Nino e Ignazio Salvo, con Salvo Lima e con Giulio Andreotti spesso si inceppava, e non si capiva mai se per colpa dei trami locali o dei referenti nazionali).

Sia con la Dc sia con il Psi, Cosa Nostra aveva comunque il problema della mediazione dei "politici locali" che dovevano "portare a Roma" interessi e richieste dell'organizzazione. Una Sicilia separata dal resto d'Italia non avrebbe più richiesto, sotto il profilo politico, mediazioni con la capitale. Facile comprendere che l'istituzione di una "giurisdizione siciliana" avrebbe rappresentato altro ossigeno puro per Cosa Nostra: immaginatevi una corte di Cassazione con sede a Palermo e con alti magistrati di nome "Ciccio", "Turiddu" e "Iachino"...

Tirando le fila. Qualche tempo dopo, fra il 1993 e il 1994, Leoluca Bagarella, reduce dalle stragi del '92-'93, crea, insieme al boss Tullio Cannella, la lega Il Movimento Sicilia Libera. Sigla che avrà ottimo successo elettorale alle amministrative del 1993, a Catania. Mentre, secondo quanto riferito da Giovanni Brusca, qualcuno aveva proposto a Riina di allearsi con Bossi, e che il numero uno di Cosa Nostra aveva commentato: "ma questo Bossi è poco affidabile, non possiamo accettare". Questa deriva siciliana sarà presto abbandonata da Cosa Nostra che nel 1994, sceglierà Forza Italia a tutti gli effetti come suo principale referente politico.

Ecco - a grandi linee - l'inchiesta sui "sistemi criminali" che però non aveva trovato le "prove" dell'esistenza dell'associazione eversiva.

Si intreccia a questa indagine, quella sui mandanti dell'omicidio Lima: proprio perché l'uccisione dell'europarlamentare dc avviene al termine della trattativa massoneria, de-

stra eversiva e mafia relativa alla fondazione delle leghe. Quest'indagine, come dicevamo prima, non è stata mai chiusa.

Prima di chiuderla andrebbero risolti un paio di buchi neri. Il primo: il delitto rappresentò solo la vendetta di Cosa Nostra contro Lima per il mancato aggiustamento del maxi processo in Cassazione? O Cosa Nostra elimina fisicamente Lima compiendo così il primo atto del progetto di ristrutturazione violenta del rapporto con la politica che qualcuno ormai consigliava ai boss?

A chiusura del cerchio, la terza inchiesta, quella sul covo di Riina: com'è noto il delitto Lima inaugura la stagione delle stragi (Capaci, via D'Amelio e Roma, Firenze e Milano).

Fu proprio a cavallo fra Capaci e via D'Amelio che si dipanerà quella curiosa trattativa fra gli uomini del Ros, allora guidati dal generale Mario Mori, e gli ambasciatori di Cosa Nostra portatori del "papello", le richieste di Totò Riina alla politica.

A quale politica? Quella democristiana era tramontata. Quella socialista era abortita prima di nascere. Il "papello" aveva trovato il suo nuovo destinatario? E il covo di Riina non fu mai perquisito.

Nino Giuffrè, che sta parlando di Forza Italia e dei suoi rappresentanti in Sicilia, potrebbe dare, o potrebbe aver già dato, un buon contributo a tre inchieste che altrimenti rischiavano di morire nel limbo delle pie illusioni.

La terza inchiesta riguarda i cosiddetti "sistemi criminali", archiviata nel 2000 per mancanza di prove

Il gip Ivetta Massa sul caso Riina ha bloccato recentemente la possibilità della archiviazione

”

”

FIAT PUNTO 3/5 p
Vari allestimenti
Da Euro 7.200 !!!



Da : anticipo ZERO* +
15 rate x 71€

FIAT PALIO 5 p
Weekend
Da Euro 9.450 !!!



Anticipo : ZERO* +
15 rate x 92,50€

FIAT Doblò Cargo
Km 0



Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 114,50€

FIAT Multipla
110 Jtd 5x/Bipower 100 5x
Km 0



Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Marea 1.6 5x
Berlina/5.Wagon
Aziendali Km 0



Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 88,50€

Vetture Aziendali e Km 0
eccezionale
Autunno Eurotoscar
www.eurotoscar.it

FIAT Barchetta
1.8 16v Nexos
Euro 16.000 !!!
Km 0



Anticipo 1.550 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Ducato 10
1.9 Td
Km 0



Da : Anticipo 2.750 Euro* +
15 rate x 141€

DaeWoo LEGANZA
2.0 CDX
Cambio automatico
Full Optionals
Nuova



Da : Anticipo 4.050 Euro* +
15 rate x 141€

Lybra 1.9 JTD
Berlina
Station Wagon
Km 0



Da : Anticipo 5.250 Euro* +
15 rate x 141€

156 1.8 T.S./1.9 Jtd
Berlina
Sportwagon
Km 0



Da : Anticipo 3.450 Euro* +
15 rate x 141€

Saab 9-3 Cabrio
2.0 T 150cv S
Euro 28.900 !!!
Km 0



Anticipo 14.450 Euro* +
15 rate x 141€

SAAB 9-5
Berlina
Wagon
Km 0



Da : Anticipo 15.050 Euro* +
15 rate x 141€

FIAT Stilo 1.6
Active
Km 0



Da : Anticipo ZERO* +
15 rate x 132,50€

Pajero Sport
GLS Autocarro
Km 0



Anticipo 14.950 Euro* +
15 rate x 141€

Mitsubishi L200
Club Cab
Pickup
Km 0



Anticipo 6.550 Euro* +
15 rate x 141€

Hyundai Santa Fe
4WD CRDI Plus
Km 0



Anticipo 7.950 Euro* +
15 rate x 141€

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti
Sabato e
Domenica
Tutto il giorno